**Scheda 1**

**QUANDO…**

**l'azione pastorale**

**si lascia stimolare dallo stile familiare**

*Il ministero del presbitero a servizio delle famiglie di oggi*

**Introduzione**

*A partire dall’intervento di Nicoletta e Davide Oreglia alla Consulta Regionale Lombarda per la Pastorale della Famiglia su “Le famiglie per la Comunità” (13 luglio 2018) si è predisposta la scheda che segue per ‘provocare’ il confronto tra presbiteri nelle Fraternità Presbiterali. Come si nota i dieci passaggi sono assimilati alle diverse componenti dell’edificio di una casa a partire dalle fondamenta e via via fino al tetto. Ad essi sono affiancati atteggiamenti, stili, virtù, che caratterizzano la famiglia e la Comunità ecclesiale. I coniugi Oliviero e Stefania, collaboratori dell’Ufficio Famiglia della diocesi di Bergamo, hanno rielaborato il testo offrendo alcune citazioni di Amoris Laetitia e ponendo alcuni interrogativi alla vita dei presbiteri e all’azione pastorale delle Parrocchie.*

1. LE FONDAMENTA: **la comunione (la via unitiva)***Beati noi sposi che abbiamo scoperto la gioia e la dolcezza dello stare in comunione fra di noi rinunciando alla libertà dell'io per vivere nella libertà del noi*

* Famiglia e comunità   
  La comunità parrocchiale ha questo scopo principale, essere terra di comunione, luogo in cui si respira la comunione, la si impara e la si testimonia. Ma la comunione ha tempi e modi che non sono del mondo, si tratta di uno dei doni più belli dello Spirito e a Lui dobbiamo chiedere occhi per vederla in tutto il suo splendore e intuizioni per costruirla e difenderla.
* ***Amoris Laetitia*** *“Nella vita familiare c’è bisogno di coltivare questa forza dell’amore, che permette di lottare contro il male che la minaccia” (AL 119).*
* **Provocazione per i presbiteri**   
  Nel matrimonio, accanto all’io e al tu, nasce un nuovo soggetto, il noi, presente nella famiglia tanto quanto l’io e il tu, con le sue esigenze e le sue ricchezze. Anche il presbitero si trova sotto lo stesso giogo (cum-iugus), a condividere la stessa sorte della comunità che gli viene affidata. Quanto è presente il “noi” in questa relazione? In che cosa consiste nel nostro ministero la libertà del noi?

1. Primo PILASTRO: **la condivisione***Beati noi sposi quando impariamo a condividere le fatiche e le delusioni con il nostro coniuge mostrando a lui senza vergogna i nostri limiti e le nostre povertà e accettando le sue, riconoscendoci creature amate profondamente da Dio e da Lui pensate come coppia.*

* Famiglia e comunità   
  Le nostre comunità parrocchiali hanno bisogno di superare la vergogna del condividere, nel rispetto dei tempi di ognuno, gettando via le maschere che ci portiamo appresso. In questo gli sposi sono testimoni profetici nella loro vita quotidiana.
* ***Amoris Laetitia*** *“La comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio. Esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione” (AL 106).*
* **Provocazione per i presbiteri**   
  Nella vita di coppia i momenti di fatica e di fragilità possono essere occasione di maggiore condivisione e di discernimento su ciò che è veramente essenziale. Come preti a servizio di una Comunità quanto ci lasciamo interrogare dalle difficoltà della vita pastorale, o dalle relazioni con la nostra gente e quanto siamo disponibili a condividerle per crescere insieme nell’amore del Signore?

1. Secondo PILASTRO: **la mitezza**   
   *Beati noi quando riusciamo ad abbandonare il linguaggio della rabbia, dell'offesa e del farci il muso, quando mettiamo al centro il nostro amore e gestiamo i dissensi non per rivalsa o vendetta, ma con la voglia di scegliere il meglio per noi in armonia con la volontà di Dio.*

* Famiglia e comunità   
  In una comunità parrocchiale c'è sempre più bisogno di spazi di confronto nei quali si respiri a pieni polmoni questa aria di condivisione anche nelle discussioni, questo essere sempre "con" la persona che ti sta di fronte e mai "contro" di essa. Eppure anche nelle parrocchie sperimentiamo il sapore delle faide, i litigi e i gruppi l'uno opposti all'altro in una situazione a volte di guerra tutti contro tutti. La distruzione arriva mascherata da amore per la verità e la lealtà a tutti i costi. Ma come può esserci lealtà là dove si calpesta la dignità umana deridendo, malignando e calunniando un fratello?
* ***Amoris Laetitia*** *“Non bisogna mai finire la giornata senza fare pace in famiglia” (AL 104).*
* **Provocazione per i presbiteri**   
  Nelle situazioni critiche che dobbiamo affrontare, quale spazio ha l’orgoglio personale e quale il bene della comunità? Sappiamo ripristinare velocemente occasioni di dialogo quando la comunicazione viene meno?

1. Terzo PILASTRO: **la compresenza**   
   *Beati noi quando abbiamo iniziato a mettere in un angolo le cose superflue e abbiamo riportato al centro l'essenziale: il nostro rapporto di coppia, il dialogo con i nostri figli, il lavoro non come priorità assoluta ma come mezzo che ci consente di essere famiglia.*

* Famiglia e comunità   
  La comunità parrocchiale vive anche un simile rischio tutte le volte che si lascia prendere la mano dall'organizzare attività per la gente, invece di creare spazi di incontro tra le persone, quando mette le "cose" davanti alle persone, o cura i momenti liturgici scanditi dalle varie funzioni più per la voglia di tener d'occhio la coreografia che di interrogarsi sulla partecipazione effettiva dei suoi membri. La famiglia ci insegna che non si ricava molto da un simile sforzo organizzativo: anche dopo aver pensato e attuato un bell'incontro, se non c'è stato lo spazio per darvi un'anima si torna tutti a casa senza che qualcosa sia veramente cambiato in noi e tra noi. Se dopo aver organizzato tutto non si tiene conto che le attività più preziose di cui oggi tutti sentiamo la mancanza sono legate alla comunicazione sincera e profonda di noi e all'ascolto di chi ci vive accanto, noi non creiamo comunità e perdiamo la peculiarità del nostro essere Chiesa.
* ***Amoris Laetitia*** *“La forza della famiglia risiede essenzialmente nella sua capacità di amare e di insegnare ad amare. Per quanto ferita possa essere una famiglia, essa può sempre crescere a partire dall’amore” (AL 53)*
* **Provocazione per i presbiteri**   
  Una delle cause più frequenti di separazione e divorzio è il ruolo assegnato al lavoro: “Ma io l’ho fatto per voi…”; “Ma noi non te l’abbiamo chiesto…”. Nella vita di ogni famiglia è fondamentale trovare occasioni per dialogare e confrontarsi su ciò che è effettivamente essenziale. E nelle nostre parrocchie? Quali spazi di confronto mettiamo concretamente a disposizione della comunità per non ridurci ad attivisti che perdono di vista l’essenziale?

1. Quarto PILASTRO: **la riconciliazione**   
   *Beati noi chi abbiamo appreso da Lui l'arte dell'andarci incontro e crediamo non solo che si può ricominciare sempre, ma che in ogni (ri)partenza il Signore pone per noi due, doni inimmaginabili. Ecco, non sarà la routine quotidiana a spaventarci ma avremo sempre da Lui la forza e la creatività necessarie per far crescere il nostro amore.*

* Famiglia e comunità   
  Ad una comunità parrocchiale la famiglia insegna quanto sia importante essere docili ai cambiamenti che lo Spirito suscita sempre in ogni frangente. Il cambio del sacerdote, o di un catechista, o di un volontario all’oratorio o in Caritas, non sono solo passaggi che segnano il chiudersi di una parentesi magari bella e ricca per tutti, ma sono la richiesta che il Signore ci fa di seguirlo su di un terreno a noi sconosciuto ma nel percorrere il quale non saremo lasciati soli. L'ingenuità di voler congelare la realtà, una volta raggiunta una certa soglia di benessere comunitario è chiudersi alla volontà di Dio supponendo che esiste solo quanto è stato fatto da noi, con le nostre forze e che solo di noi ci fidiamo per tutto quanto. È come voler difendere un fiocco di neve dal calore del sole primaverile, dobbiamo lasciarlo sciogliere per vedere la terra irrigata dall'acqua.
* ***Amoris Laetitia*** *“L’amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l’altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato” (AL 92).*
* **Provocazione per i presbiteri**   
  Il nostro sguardo sulla comunità è fatto con gli occhi di Dio o con quello dei nostri desideri? Siamo disposti a ri-cominciare, compiendo alcuni passaggi che aprono a una nuova fecondità della Comunità? Anche accettando di perdere…qualcosa…

1. IL TETTO: **la corresponsabilità**   
   *Beati noi quando cerchiamo di vivere pienamente la promessa che ci siamo fatti di onorarci tutti i giorni perché lì impariamo a donarci totalmente l'uno all'altra nel tripudio dei cuori e nell'abbraccio dei corpi, perché lì stiamo divenendo tempio dello Spirito e il contatto con il Signore è profondo.*

* Famiglia e comunità   
  Onorare è un atto che trova posto nella nostra vita di parrocchia? Quanto è difficile oggi avere onore, ad esempio, del parroco, atteggiamento semplice ed essenziale attraverso il quale testimonio che in lui vedo Cristo che qui e ora mi vuole dire qualcosa di Lui per svelarmi qualcosa di me. Gli sposi dicono con la loro vita che non basta l'affetto in una comunità, ci vuole il rispetto profondo, bisogna onorarsi gli uni gli altri gareggiando, come ci invita a fare S. Paolo, nello stimarci a vicenda. Solo così possiamo sperimentare il dono e il compito di appartenerci l’un l’altro e di essere responsabili e custodi di quel tipo di amore che proviene da Dio Trinità e a Lui conduce.
* ***Amoris Laetitia*** *“Gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l’uno dell’altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori … è l’ampiezza dello sguardo di chi colloca quelle debolezze e quegli sbagli nel loro contesto; ricorda che tali difetti sono solo una parte, non sono la totalità dell’essere dell’altro” (AL 113).*
* **Provocazione per i presbiteri**   
  Nella nostra esperienza ministeriale, come viviamo la corresponsabilità con i membri della comunità? Cosa significa per noi chiedere e offrire corresponsabilità, riconoscendo con stima i laici che vivono e si impegnano a servizio della Parrocchia?

1. LE MURA: **la generosità (la via oblativa)**   
   *Beati noi tutte le volte che scegliamo di portare comunione invece di discordia nella nostra casa, con i nostri parenti ed amici, vicini di casa, nella comunità parrocchiale, perché quando lo facciamo perfezioniamo la nostra arte di perdonare; e con la delicatezza con cui lo facciamo gli altri faranno ugualmente con noi.*

* Famiglia e comunità   
  Anche in parrocchia può venire la tentazione di chiudersi per difendersi da quello che può venire dal di fuori visto in genere con una certa diffidenza. Purtroppo oggi vige la “mentalità della cassaforte” per la quale ti comperi un gioiello bellissimo e poi, per paura che te lo rubino, lo tieni in cassaforte; si vive nel terrore di perdere tutte le cose di valore che abbiamo, ma con i doni di Dio una simile logica non vale e non paga.
* ***Amoris Laetitia*** *“Non [si] può sempre soltanto donare, [si] deve anche ricevere. Chi vuol donare amore, deve egli stesso riceverlo in dono” (AL 157).*
* **Provocazione per i presbiteri**   
  In che cosa ci sentiamo arricchiti dalla Comunità? Nell’azione pastorale delle nostre parrocchie, le famiglie sono considerate effettivamente una risorsa?

1. L’ARREDAMENTO: **la complementarietà**   
   *Beati noi quando ci sembrerà che quelli che non seguono Dio non solo stanno meglio di noi, ma deridono il nostro modo di essere coppia, il nostro credere nel matrimonio pur sperimentandone in prima persona le difficoltà, il cercare di vivere un amore leale e per sempre senza scappatoie, il difendere il primato della nostra famiglia su tutte le cose che ci circondano; rallegriamoci perché solo così potremo portare a pienezza il nostro coniuge.*

* Famiglia e comunità   
  Ad una comunità parrocchiale la famiglia che vive questa realtà dice a chiare lettere che non ci sono ambiti più preziosi per impegnare la propria vitalità che quello di seguire Cristo nel modello di amore che ci ha proposto, senza sconti ma anche per questo così liberante e bello. E Lui ci invita a confrontarci proprio con coloro che vivono uno “stato di vita” diverso dal nostro, consacrati, vedovi, ministri ordinati. Solo così sperimenteremo la gioia di essere tutti sposi di Cristo, sia pure in modi diversi annunciando insieme le nozze ultime e definitive in Dio.
* ***Amoris Laetitia*** *“La presenza dei laici e delle famiglie, in particolare la presenza femminile, nella formazione sacerdotale, favorisce l’apprezzamento per la varietà e la complementarietà delle diverse vocazioni nella Chiesa” (AL 204).*
* **Provocazione per i presbiteri**   
  Quanto sappiamo far tesoro delle testimonianze provenienti da altri stati di vita nella nostra formazione permanente e nel nostro cammino spirituale? Anche nel rapporto buono e valorizzante della figura femminile (mamme e nonne con le quali maggiormente collaboriamo).

1. PORTE E FINESTRE: **la provvidenza (la via effusiva)**   
   *Beati noi quando gli altri diranno male di noi chiamandoci "antiquati" perché crediamo alla fedeltà fra di noi, dicendoci "imprudenti" perché con gioia accogliamo la vita, apostrofandoci come "tirchi" perché sappiamo che i nostri soldi possono dare tante cose superflue a noi ma anche procurare l'essenziale ai nostri fratelli poveri; non lasciamoci abbattere, questa è la Sua strada dove c'è la croce che si presenta a noi sotto le forme più disparate, scegliamo di abbracciarla e sperimenteremo con Lui come sia dolce e luminosa la resurrezione che nasce da qui.*

* Famiglia e comunità   
  La coppia/famiglia invita la comunità a non chiudersi, ad essere duttile al soffio dello Spirito nel senso di andarlo a cercare là dove soffia con potenza e a non rammaricarci se quel bel gruppo di giovani o famiglie è sorto nella parrocchia accanto alla nostra rimproverando il Signore perché ci ha "mancato" di alcuni chilometri. Non dobbiamo temere di lasciare andare i nostri fratelli alla ricerca di spunti nuovi nei convegni, negli incontri al di fuori dell'ambito parrocchiale, la vigna del Signore è una realtà speciale dove ogni filare trae vantaggio da coloro che vi lavorano anche se a noi pare che le mani degli operai siano così lontane da quel tralcio che ci sta a cuore! Il Signore ci ha chiesto di essere un corpo solo, ma non per ingessarci e restare tutti uniti in un'immobile posa statica, Egli vuole che le mani sentano la gioia dei piedi che percorrono sentieri nuovi e che i piedi percepiscano il canto soave che le orecchie stanno udendo e queste a loro volta il gusto pieno che la bocca trasmette … Questa è la ricchezza di una comunità cristiana, questo è uno dei motivi per i quali Gesù ci ha raccomandato di essere uniti.
* ***Amoris Laetitia*** *“Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità” (AL 308).*
* **Provocazione per i presbiteri**   
  Quanto siamo consapevoli che le famiglie, la Comunità, hanno una vocazione missionaria, in uscita, nella prossimità? Cosa facciamo per suscitarla e rafforzarla riconoscendo i segni provvidenti di Dio che è all’opera anche oltre i confini delle nostre parrocchie?

1. CONCLUSIONE   
   *Rallegriamoci perché è segno che siamo veramente suoi discepoli, suoi amici e Lui a noi ha promesso il centuplo quaggiù e l'eternità, gioia perfetta per sempre.*

* Nella famiglia della nostra comunità chiediamo al Signore il dono  
  di avere la pazienza che sa affrontare un giorno dopo l’altro,  
  di voler il bene degli altri prima del nostro,  
  di gioire per il successo degli altri,  
  di non rinfacciare agli altri ciò che faremo per loro,  
  di dire: “Ho sbagliato”,  
  di vedere nel volto degli altri il Suo volto  
  e saremo beati.